



# CRONACA DI MILANO

## Carità e cultura, l'8 per mille diventa ricchezza per tutti

Non solo sostentamento del clero: le diocesi lombarde così utilizzano i 70 milioni ricevuti dalla Cei nel 2014

LORENZO ROSOLI

Otto per mille, settanta per tutti. Anzi: settanta milioni 881.138 euro e 39 centesimi, per la precisione. È l'ammontare che nel 2014 le diocesi della Lombardia hanno ricevuto dalla Conferenza episcopale italiana dei fondi dell'otto per mille assegnati nello stesso anno alla Chiesa cattolica. La nostra regione ecclesiastica contava - nel 2014 - 3.061 parrocchie e 5.170 sacerdoti diocesani per una popolazione di nove milioni 631.588 abitanti. Come sono stati impiegati quegli oltre settanta milioni nelle dieci diocesi lombarde? Il 22,2% è stato destinato alle opere di culto e pastorale; il 18,5% alla carità; il 48,8% al sostentamento del clero; il 4,7% è stato speso per l'edilizia di culto, il 5,8% per i beni culturali (nella tabella in pagina le quote ricevute dalle singole diocesi e il modo con cui le hanno uti-

### Il primato

L'83,6% sceglie la Chiesa cattolica: è la percentuale più alta in Italia

tilizzate).

Otto per mille, settanta per tutti. «Perché genera un beneficio alla società intera, l'otto per mille alla Chiesa cattolica, con le sue attività e le sue opere rivolte a tutti, senza distinzioni, come si vede bene nel campo della carità e della solidarietà, verso le povertà antiche e nuove del nostro territorio, come della cultura o dell'educazione», ricorda Attilio Marazzi, consulente aziendale, libero professionista, dal 2014 incaricato regionale del Sovvenire, il Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, e incaricato del Sovvenire in diocesi di Crema dal 2005.

Nonostante i profondi e a volte inediti mutamenti sociali, demografici e culturali di questa fase storica, in Lombardia la realtà di una «Chiesa di popolo» appare ancora viva e radicata, forte e diffuso l'impegno dei laici, stimata la figura del prete - il prete lombardo che ama stare fra la sua gente, che non teme di avere «l'odore delle pecore addosso». Un riflesso di questa credibilità si può cogliere nelle scelte dell'otto per mille fatte dai contribuenti. «La percentuale di firme a favore della Chiesa cattolica, nel 2014 in Lombardia, è stata pari all'83,6% come nel 2013 - e si tratta della percentuale più alta d'Italia - mentre nel 2012 era stata dell'84,2%. La media nazionale è passata dall'82,9% del 2012 all'82% del 2013 all'82,3% del 2014. Attenzione - annota l'incaricato regionale del Sovvenire - il dato del 2014 riguarda le dichiarazioni del 2011 e i redditi del 2010».

Otto per mille, settanta per tutti. «La logica del dono genera condivisione. È il tema che abbiamo affrontato ad Assisi all'ultimo convegno nazionale degli incaricati diocesani per il Sovvenire, dove noi lombardi abbiamo partecipato, per la prima volta, col nuovo vescovo delegato, monsignor Giuseppe Merisi - riprende Marazzi -. È stata l'occasione per presentare il programma per l'anno pastorale che ci attende. Due le iniziative che ci stanno particolarmente a cuore. La prima: un percorso di sensibilizzazione e formazione degli operatori delle Caritas, che prendano la via a settembre, con un incontro regionale, e prosegua nelle singole diocesi. L'altra iniziativa in gestazione: un incontro di formazione sui temi, i valori, la storia, la logica, i meccanismi dell'otto per mille, rivolto ai giornalisti della stampa laica come della stampa cattolica».

«Così - scandisce l'incaricato - vogliamo cre-

FONDI OTTO X MILLE 2014	RICEVUTI DALLA CEI	OPERE DI CULTO E PASTORALE	CARITÀ	SOSTENTAM. CLERO	EDILIZIA DI CULTO	BENI CULTURALI
<b>Lombardia</b>	<b>70.881.138,39</b>	22,2%	18,5%	48,8%	4,7%	5,8%
Bergamo	11.874.398,12	13,4%	11,2%	67,7%	2,6%	5,1%
Brescia	9.944.060,63	18,1%	15,1%	60,6%	1,6%	4,5%
Como	6.831.056,02	15,4%	12,9%	67,2%	0,0%	4,6%
Crema	2.521.451,56	18,9%	15,8%	40,5%	7,2%	17,6%
Cremona	4.260.046,20	19,4%	16,2%	51,3%	4,8%	8,3%
Lodi	4.138.564,88	17,3%	14,5%	48,8%	17,8%	1,6%
Mantova	4.397.681,30	18,7%	15,6%	48,1%	3,8%	13,7%
Milano	21.673.642,58	33,4%	27,9%	28,9%	6,8%	3,0%
Pavia	2.881.964,85	20,6%	17,2%	46,4%	4,8%	11,0%
Vigevano	2.358.272,25	24,6%	20,5%	42,4%	0,0%	12,6%



scere nell'impegno a saper "rendere ragione" di una realtà come il Sovvenire, e di uno strumento, come l'otto per mille, che generano benefici per tutta la società. Un impegno al quale ci ha chiamati il cardinale Angelo Scola quando a marzo, per la prima volta, un presidente dei vescovi lombardi ha incontrato tutti insieme gli incaricati diocesani del Sovvenire. Un impegno - conclude Marazzi - che ha in valori come la condivisione e la trasparenza la sua bussola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «El noster Domm», tributo alla Cattedrale sulle note di Verdi

MARCELLO PALMIERI

Fluisce il Duomo dalla pietra di Candelina, da quelle cave che ancor oggi perpetuano santi e guerrieri, guglie e capitelli, falconature e lesene: elementi architettonici che prima o poi deperiscono, e che la Veneranda Fabbrica sostituisce nel suo quotidiano silenzioso lavoro. Proprio da lì, sulle Terrazze della Cattedrale, a un passo da quei marmorei amici di Dio che solleticano l'azzurro dell'infinito, domani e martedì fluirà in musica una preghiera. Anzi: le "preghiere". Quelle di Verdi, tratte dalle arie d'opera. Alle 21.30, cuore del tramonto. Mentre l'ultimo sole della giornata infuocherà le palle stellate che fanno corona alla Madonna. Ecco «El noster Domm»: un tributo alla Cattedrale che «ha saputo sfidare la forza di gravità» e «le leggi di natura», considera la Fabbrica, un omaggio alla Chiesa madre della diocesi ambrosiana che «nel-

Domani e martedì uno spettacolo che intreccia musica e poesia. Giovedì l'evento sarà replicato nel padiglione della Fabbrica a Expo

l'arco dei secoli» ha suscitato l'«elogio» di «letterati e intellettuali». Mark Twain, tra Otto e Novecento, ma anche Emilio De Marchi. Le cui odi al *templum majus* - così i documenti d'archivio definiscono il Duomo - risuoneranno tra le composizioni verdiane insieme ai versi di progenitori (Dante) ed eredi (Ermes Ronchi). «Emozione», «Atmosfera essenziale e rarefatta», «ottica intima»: questo promette ai partecipanti l'ente che dal 1387 ha edificato e custodisce «el noster Domm». Per dirla con Twain, un «inno intonato nella pietra», «una

poesia incisa nel marmo». In quel bianco marmo con venature rosastre, attinto nella minuscola frazione del comune di Mergozzo (Verbano Cusio Ossola, Piemonte). Sarà Lucia Vasini la voce recitante delle prosime sere, mentre complesso vocale (maestro: Emiliano Esposito) e strumentale della Veneranda obbediranno al gesto di Alessandro Nidi che dirigerà al pianoforte. L'evento sarà poi replicato in Expo, alle 19.30 di giovedì, nel padiglione della Fabbrica. Qualche informazione pratica. Per prendere parte agli eventi di domani e dopo, alle Terrazze si accede con il biglietto «Tramonto sulle guglie» (18 euro, ridotto 9 euro), eventualmente prenotabili telefonando allo 02.890.96.554 o allo 02.720.23.375. Sempre tra le 9,30 e le 17,30. In caso di maltempo, giornata di recupero sarà il mercoledì. Per il concerto di giovedì, invece, l'ingresso è subordinato al biglietto ordinario dell'Esposizione universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Famiglia salesiana: rappresentanti da tutto il mondo e incontro con il rettor maggiore

Si svolge oggi all'Expo Plaza, presso il centro fiere di Rho (entrata Triulza, ore 13.30) il «Don Bosco Day», giornata celebrativa del santo educatore dei giovani alla quale parteciperanno rappresentanti della Famiglia Salesiana in Italia e nel mondo. Alle 14, il dialogo-intervista sul tema «Come Don Bosco, con i giovani, per i giovani», a testimoniare l'attualità e il radicamento mondiale del sistema educativo salesiano. Interverranno il rettor maggiore dei salesiani, don Ángel Fernández Artime, la madre generale suor Yvonne Reungoat e Noemi Bertola, coordinatrice mondiale dei cooperatori salesiani. Moderatore, il caporedattore di «Avvenire», Luciano Moia. Alle 15 sul decumano di Expo, sfilata della banda Juvenil Salesiana di Poaires (Portogallo) e spettacolo dei Barabba's Clown, formazione di giovani che affonda le sue origini nel lavoro con i ragazzi vulnerabili affidati dal tribunale. Davanti a Casa Don Bosco, le coreografie di suore che esibiranno in danze dell'Asia e dell'Africa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO DEL FUNERALE  
LE ONORANZE  
AL VOOSTRO FIANCO PER AIUTARVI  
02 6705515  
21021 • MILANO • PROVINCIA  
www.centrodelfunerale.it



Un'immagine del cardinale Biffi di qualche anno fa a Bologna

### Messaggio di Scola

«Biffi ha incarnato la grande tradizione del prete ambrosiano»

FILIPPO RIZZI

La figura del cardinale è cara a tutta l'arcidiocesi di Milano e a me in particolare per la statura personale ed il penetrante magistero dal quale abbiamo potuto attingere ed imparare molto». È il passaggio centrale del messaggio di cordoglio dell'arcivescovo Angelo Scola per la scomparsa del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna, già vescovo ausiliare di Milano e sacerdote ambrosiano. Un legame quello di Biffi con la diocesi di Ambrogio e Carlo Borromeo mai spezzato e con radici antiche: nato a Milano il 13 giugno 1928 fu ordinato sacerdote dal cardinale Alfredo Ildefonso Schuster il 23 dicembre 1950 e ricevette la consacrazione episcopale l'11 gennaio 1976 dal cardinale Giovanni Colombo e definito da lui stesso come il suo «maestro». Rimase in terra ambrosiana come ausiliare della diocesi fino al 1984. E martedì alle 10.30 in rappresentanza di Scola ai funerali nella cattedrale di San Pietro a Bologna, presieduti dal cardinale Carlo Caffarra, concelebrerà il vescovo ausiliare della diocesi ambrosiana, Pierantonio Tremolada. «Nel suo stile di vita, di esercizio del ministero sacerdotale ed episcopale, e nella sua riflessione dottrinale e culturale - si leg-

ge nel messaggio di Scola - il cardinale Biffi ha incarnato fino in fondo la grande tradizione del prete ambrosiano, capace di approfondire le ragioni della fede e della loro limpida comunicazione all'uomo contemporaneo. Doti che lo hanno reso un punto di riferimento privilegiato per la vita della Chiesa, non solo in Italia». Scola nella sua lettera ha soprattutto voluto rievocare ai fedeli ambrosiani la «capacità di cogliere», da parte di Biffi, «i momenti di cambiamento senza mai cedere alla tentazione di ricercare il facile

consenso e plauso». Un legame quello di Biffi con la sua diocesi di origine mai spezzato ma soprattutto punto centrale della sua formazione teologica e di pastore (1950-1984): fu infatti docente di teologia dogmatica nel seminario ambrosiano e parroco prima a Legnano e poi nella chiesa milanese di Sant'Andrea. Il nome di Biffi è soprattutto da associare anche a un altro delicato ruolo: quello di responsabile della Commissione per il Rito Ambrosiano negli anni del Post-Concilio. Per tutta la sua vita anche, nella sua «avventura bolognese», come si evince dal suo libro *Memorie e digressioni di un italiano cardinale* Biffi ha avuto come punto di riferimento costante la figura e l'azione del vescovo Ambrogio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cardinale milanese era stato vescovo ausiliare con Colombo e Martini